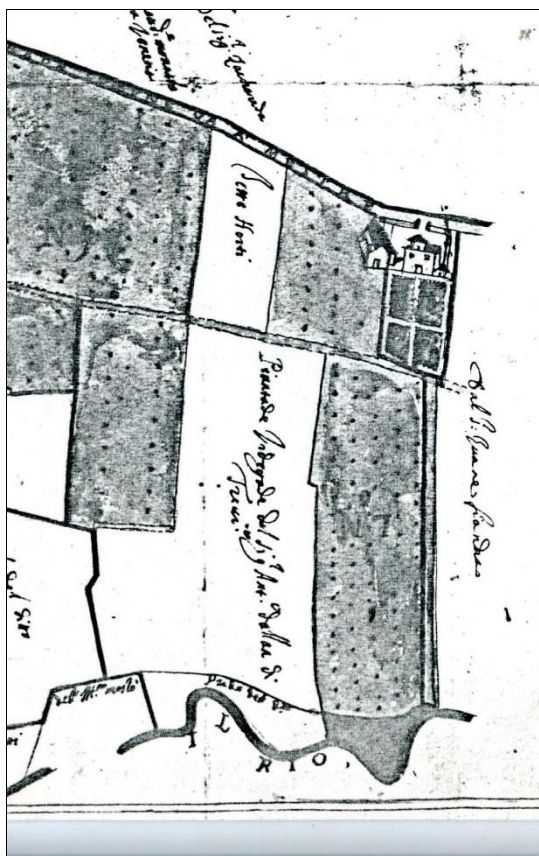


In giro per Trivignano si possono ancora ammirare degli edifici antichi, comunemente classificati come “Ville venete”, di fattezze e stili assai diversi in quanto non tutti propriamente ville, ma alcuni solo palazzi di campagna, o dominicali, di ricchi e nobili veneziani.

Di ben tredici ci sono notizie, mentre solo la metà ha resistito sino ai giorni nostri; inizierò a parlare di quelli che sono stati distrutti, anche se le notizie sono limitate, piccoli frammenti di storia ma proprio per questo preziosi.

### PALAZZO TRAMONTINI

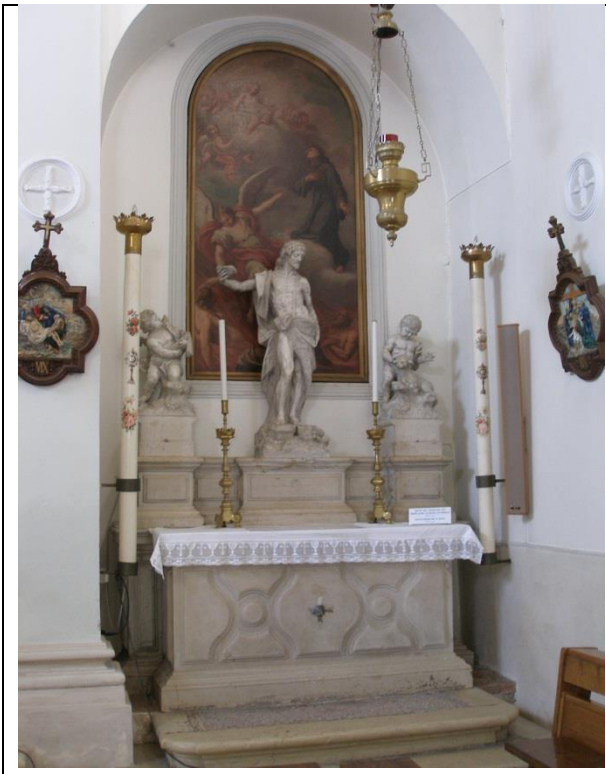


Del Palazzo Tramontini, sito nell'angolo tra via Castellana e via Vivarini, è rimasta solo la *Barchessa*, dove oggi si trovano alcune abitazioni e l'Ufficio postale. Di esso abbiamo la raffigurazione in una mappa trevigiana del XVII sec.; l'edificio viene disegnato a due piani, con tetto a due spioventi e grande abbaino centrale; a nord si accede alla Castellana attraverso un cancello che si apre in un lungo muro di cinta; sul lato sud si estende un grande *brolo*, diviso in quattro ampi giardini. A ovest si ammira l'ampia *barchessa*, la parte rimasta, mentre a est si nota una piccola costruzione: l'oratorio o chiesetta, dedicato a S. Giovanni Battista in cui un sacerdote, stipendiato dai proprietari, celebrava la santa messa a beneficio esclusivo dei padroni e della servitù.

Il palazzo doveva essere di pregio e tenuto in buono stato, perchè in occasione della visita pastorale del 1753 il vescovo di Treviso e il suo seguito vennero qui ospitati per alcuni giorni; tutti i documenti redatti portano infatti la dicitura finale *ex domo Tramontini in Vila de Trivignano* cioè: redatto in casa Tramontini, paese di Trivignano.

A metà dell'ottocento i proprietari, a causa delle forti imposte che gravavano sui palazzi, decisero di demolire l'edificio con l'annesso oratorio e di venderne marmi e laterizi; l'altare fu acquistato dalla parrocchia contro il parere dello storico F. S. Fapanni che così scrisse *“La smania di novità e di accrescere le spese inutili, in pochi mesi di vacanza del beneficio parrocchiale, essendo vicario Jacopo Moda... consigliò di comperare e trasferire questo altarino nella chiesa parrocchiale, la quale essendo di mediocre grandezza, e avendo cinque altari di marmo, non abbisognava di questo sesto altare. ... lo si collocò poggiato ad una nuda parete della chiesa”*.

## L'altare di San Giovanni Battista



Oggi l'altare di San Giovanni Battista, dopo la sistemazione di fine ottocento, risulta essere una delle opere scultoree più preziose della chiesa di Trivignano, arricchito anche dalla settecentesca tela di Sant'Antonio da Padova.

## La prima farmacia

La *barchessa* fu risparmiata e, all'inizio dell'800, ospitò la prima farmacia del circondario (serviva Zelarino, Martellago e Maerne), l'insegna dipinta sul muro esterno: *Officina Chimica di Antonio Morosini* era leggibile, sul lato est, sino agli anni Ottanta



## L'affresco



Successivamente tutto l'edificio fu adibito ad abitazione e nel corso della seconda guerra mondiale ospitò alcune famiglie di sfollati mestrini; fu in quell'occasione che un tale Signorotto o Signoretto dipinse, sotto il portico a ovest, l'immagine di Sant'Antonio da Padova.

## CASA LINI MICHIEL

Un altro edificio distrutto ai primi del novecento è la **Casa Dominicale LINI-MICHIEL** che sorgeva in via Castellana nei pressi dell'attuale trattoria Antica Cibera.

E' questo uno dei due palazzi che i sigg. Lini possedevano a Trivignano, uno dei tanti che questa famiglia patrizia aveva nel circondario. Ultima proprietaria fu la marchesa Manusardi. Dell'edificio esisteva questo piccolo acquerello, di proprietà della famiglia Antonello, i vecchi droghieri del paese, che raffigura una veduta dall'interno di una stanza del piano nobile.

